



LA CAPITANATA

Rivista quadrimestrale
della Biblioteca Provinciale
di Foggia

17

UOMINI I

Aprile 2005

ESTRATTO

Non solo donne*

di Giovanna Irmici

Chiedere ad una donna di parlare della “questione maschile” è certamente una provocazione.

È una provocazione se pensiamo a quanto ancora c'è da lottare in Italia e nel resto del mondo perché la donna raggiunga la piena parità dei diritti e delle opportunità. Ancora oggi, anche nelle zone più evolute dello scenario lavorativo industrializzato, è nettamente sottopagata rispetto all'uomo a parità di tipologia e durata di mansioni.

È una provocazione se si pensa all'arretratezza e alla subalternità della condizione femminile in tanti Paesi del globo: nella realtà musulmana ad esempio, quella più vicina alle nostre esperienze quotidiane, visto che in Italia e anche a Foggia tante donne, sposandosi con islamici, con la conversione accettano (volentieri, dicono) il riconoscimento della supremazia maschile e costumanze che non appartengono alla nostra civiltà (infibulazione compresa) e che anzi ci appaiono arcaiche e medievali, superate da secoli di dolorose conquiste socio-culturali.

Ci confortano a tale riguardo le immagini dall'Iraq di donne a viso scoperto, di madri-coraggio con i loro bambini per mano in fila per votare, pronte a sfidare ritegni e ricatti e minacce, per dire “ci sono anch'io e voglio contribuire a dare un futuro migliore ai miei figli”.

Ci confortano meno, ma solo perché riportate come eccezioni, come casi-limite, le notizie riferite da Elisabetta Rasy il 27 gennaio sul «Magazine» del «Corriere della sera». Dounia Bouzar, di madre corsa e padre algerino, dopo il ripudio della madre da parte di quest'ultimo, a vent'anni si converte all'Islam per riavvicinarsi al padre. In Francia pubblica un libro dal titolo *Islam delle periferie* accusando - senza velo e senza paura - il Consiglio francese del culto musulmano di non occuparsi di ciò che significa essere islamici in una società laica. Dounia studia pertanto i testi sacri per combattere la versione maschile del suo credo, la convinzione che il Corano sia l'unico riferimento della vita umana. Irshad Manji, ugandese di origine indiana, fuggita a Vancouver con la famiglia dal regime di Amin Dada, autrice di *Musulmana ma libera*, un pamphlet divenuto negli Stati Uniti un *best seller*, rifiuta

* L'articolo è stato scritto prima che in Parlamento si discutesse dell' “affidamento congiunto” dei figli ai coniugi separati.